



COMPAGNIA DEI SEMPLICI
“SIC ET SIMPLICITER”
BOLOGNA



"E' molto semplice essere felici, ma è molto difficile essere semplici".
(Rabindranath Tagore - Premio Nobel per la letteratura)

**14^ INTERVISTA AL PROF. FOSCO FOGLIETTA (*) SUL PRINCIPIO DI
PRECAUZIONE CONTRO IL COVID-19**

(*) Il Prof. Fosco Foglietta, Socio Benemerito della Compagnia dei Semplici, è un esperto del Sistema Sanitario Italiano, per aver contribuito al miglioramento del sistema Sanitario regionale, attraverso molteplici incarichi prestigiosi, sia a livello locale, sia a livello regionale, sia a livello nazionale. Il Prof. Foglietta ha ricoperto, tra gli altri, la prestigiosa carica di Vice-Presidente nazionale della Federazione Italiana delle Aziende Sanitarie e Ospedaliere e l'incarico di Presidente Cup 2000 Spa della Regione Emilia-Romagna; ha realizzato e promosso, durante la sua multi-esperienza lavorativa studi, ricerche ed esperienze innovative nel campo dell'organizzazione dei servizi sanitari e socio sanitari; ha pubblicato diversi lavori e collaborato con diversi Centri Studi e Centri di Ricerca Universitari, svolgendo numerosi incarichi di docenza Universitaria a Bologna e Ferrara. Il suo ultimo lavoro letterario "Se penso che" è un manifesto contro il nichilismo e l'indifferenza. Una raccolta riflessiva delle diverse e numerose esperienze formative e organizzative vissute sul "campo" in prima persona, in oltre quaranta anni d'impegno professionale, fra ricordi, reminiscenze, aggregati di idee, suggestioni e impatti emozionali. Tutto quanto rimane nella mente di un uomo in ragione di ciò che ha vissuto nei luoghi di lavoro, nei rapporti con la gente e nella vita privata.

D. Professore, negli ultimi tempi ho sentito spesso citare "il Principio di precauzione" contro la pandemia per covid-19. Di cosa si tratta esattamente?

R. E' vero! Negli ultimi tempi abbiamo sentito assai spesso citare il "principio di precauzione", come ispiratore delle misure d'isolamento in una gradualità temporale più lunga di quanto molti avrebbero gradito. La lezione che si può trarre dal contagio, in realtà, pone tale principio in un contesto precauzionale molto più ampio, teso cioè ad anticipare la comparsa e non solo a limitare gli effetti della pandemia. In altri termini, era prevedibile, e da anni, il manifestarsi di una violenta infezione virale provocata da zoonosi (trasmissione di una patologia dall'animale all'uomo). Gli esperti della "Organizzazione mondiale della sanità" (la tanto vituperata OMS, sic!) avevano, infatti, preconizzato da tempo tale eventualità, fino a giungere alla illustrazione di scenari del tutto collimanti con quelli a cui abbiamo assistito a partire da fine gennaio. Dunque, il "principio di precauzione" avrebbe dovuto consigliare i vari Sistemi sanitari nazionali (di tipo universalistico e

Contatti

EMAIL: compagniadaisemplici@gmail.com

<https://www.compagniadaisemplici.org/>

Cell. 3703623736



COMPAGNIA DEI SEMPLICI
“SIC ET SIMPLICITER”
BOLOGNA



"E' molto semplice essere felici, ma è molto difficile essere semplici".
(Rabindranath Tagore - Premio Nobel per la letteratura)

non) nell'attrezzarsi per fare fronte a una previsione così probabile e devastante. Il che significava dotarsi per tempo dei presidi sanitari (mascherine, guanti, igienizzanti, bombole di ossigeno....) e delle tecnologie (respiratori, posti letto attrezzati...) indispensabili per combattere il propagarsi e la letalità dell'infezione. Ciò presuppone una regia su base nazionale (attraverso, per esempio, la centrale di acquisto Consip) per l'acquisizione di tali dispositivi e il relativo stoccaggio, superando, in tal modo, la inefficace pratica del "just in time" praticata, ormai da tempo, da ogni Azienda sanitaria, allo scopo di ridurre i costi di impresa, eliminando la gestione delle scorte di magazzino. Ecco, dunque, una buona indicazione consegnata ai futuri, necessari, cambiamenti del Servizio S.N. Italiano.

D. Professore, per quanto riguarda il rapporto fra l'elevata aggressività del virus e il sistema ospedaliero, quale lezione possiamo trarre dall'esperienza pandemica che stiamo vivendo?.

R. Una prima, fondamentale (oserei dire "vitale", per il sistema) lezione che si può trarre dall'esperienza vissuta, nell'evitare il più possibile di concentrare gli infetti all'interno delle strutture di ricovero, ospedaliere o residenziali sociosanitarie che esse siano. Nel nostro caso, invece, si è verificato il contrario. Si è buttato il cerino dell'infezione sulla paglia rappresentata da migliaia di ricoverati (non ancora affetti da coronavirus) e da centinaia di operatori sanitari. Da qui la seconda lezione è che occorre ridurre il più possibile i flussi di ingresso nelle strutture residenziali, attraverso il potenziamento dei "filtri" e delle alternative assistenziali rappresentate dai servizi territoriali sanitari, sociosanitari e sociali. Non a caso, le Regioni del nord che hanno meglio resistito, o affrontato con maggiore capacità di contenimento, agli effetti della pandemia sono quelle in cui tali servizi erano, da sempre, più sviluppati e diffusi. Così per il Veneto, la Toscana, in parte, l'Umbria e la stessa Emilia-Romagna, che pure ha dovuto far fronte a focolai d'infezione giganteschi importati dalla vicina Lombardia (Piacenza, Parma, Reggio..) o provocati dal massivo trasferimento di migliaia di persone provenienti da zone già altamente infette (durante il week-end "nero" di fine gennaio) nei territori delle riviera romagnola. Tornando agli ospedali, il loro, prossimo, futuro non potrà non caratterizzarsi per almeno quattro linee di azione: la prima, riguarda la riconversione di buona parte dei posti letto di terapia intensiva, non più necessari e lo stoccaggio delle corrispondenti attrezzature; la seconda, riguarda il mantenimento di una quota parte percentuale di tali posti letto in una condizione di disponibilità, pronti a essere utilizzati al presentarsi di nuove emergenze; la terza, riguarda l'allestimento di nuclei di posti letto riservati e isolati (nelle modalità di accesso e di assistenza), rispetto alla ordinaria dotazione di servizi e unità operative tipicamente propria degli ospedali di medie e grandi dimensioni; infine, la quarta, il "congelamento" (e, se del caso, il perfezionamento) dei protocolli di filtro e smistamento adottati dai servizi di "pronto soccorso". Assai simili dovranno, peraltro, essere anche gli interventi

Contatti

EMAIL: compagniadesemplici@gmail.com

<https://www.compagniadesemplici.org/>

Cell. 3703623736



COMPAGNIA DEI SEMPLICI
“SIC ET SIMPLICITER”
BOLOGNA



"E' molto semplice essere felici, ma è molto difficile essere semplici".
(Rabindranath Tagore - Premio Nobel per la letteratura)

riguardanti le strutture residenziali sociosanitarie per anziani (auto e non autosufficienti e per disabili). Individuazione, quindi, di aree isolate e riservate; percorsi d'ingresso differenti; standard assistenziali personalizzati, eccetera. Inoltre (e questo è un loro carattere distintivo peculiare), sarà opportuno evitare il mantenimento e/o l'allestimento di strutture di grandissime dimensioni, con centinaia di posti letto concentrati in edifici multipiano.

D. Professore, quanto sono importanti in questo momento i servizi territoriali e quale ruolo dovrebbero assumere in una situazione di pandemia?

R. Il ruolo dei servizi territoriali è di fondamentale importanza, non solo in momenti come questi di emergenza sanitaria per covid-19; essi devono ricomprendere tutto ciò che non è ospedaliero e residenziale. Tutti quei servizi di territorio che possono rendere la diffusione virale meno rapida, invasiva e letale. Si tratta, di prestazioni e comportamenti che tendono, innanzi tutto, ad assicurare buone condizioni di salute e a rinforzare le difese immunitarie attraverso attività di "prevenzione primaria": sana alimentazione, attività fisica, moderata assunzione di alcool e tabacco, eccetera. Per tutti i cittadini di ogni età, il mantenersi in forma costituisce il primo sbarramento all'insorgere di ogni tipo di patologia. Una attenzione particolare deve, poi, essere dedicata alla popolazione "fragile", composta, in prevalenza, da persone affette da malattie croniche e cronico-degenerative e, assai spesso, colpite da emarginazione, povertà, solitudine, eccetera. Ne consegue la necessità di potenziare rapidamente e massivamente le "prese in carico", da parte dei servizi di prossimità, di tali pazienti, inserendoli all'interno di percorsi di "continuità assistenziale" caratterizzati dai comportamenti pro-attivi, sia della "medicina di iniziativa", sia dei servizi sociali. Per ottenere un tale risultato appare indispensabile potenziare, innanzi tutto, il ruolo che il medico di medicina generale deve svolgere, perché primo garante clinico dello stato di salute dei propri pazienti. Un medico di medicina generale non più disperso sul territorio, bensì aggregato in "medicine di gruppo"; non più consegnato alla sola, propria, capacità operativa, bensì affiancato da altre figure professionali (infermieri e operatori sociosanitari, in primis) e non più separato dagli altri servizi territoriali, bensì con questi interagente all'interno delle "case della salute"; non più dedito alla sola cura delle malattie, bensì anche alla tutela della salute psico-fisica e alla promozione del benessere dei propri pazienti, attraverso l'integrazione con gli operatori dei servizi sociali comunali. In alcune Regioni queste scelte sono già state adottate. E', quindi, sufficiente estenderne la diffusione con il massimo di standardizzazione qualitativa possibile (uguali condizioni di accesso; identico "set" di risposte assistenziali, eccetera). In altre, è tutto da costruire. Occorre, quindi, imboccare con più convinzione la strada del potenziamento delle "cure primarie".

Contatti

EMAIL: compagniadaisemplici@gmail.com

<https://www.compagniadaisemplici.org/>

Cell. 3703623736



COMPAGNIA DEI SEMPLICI
“SIC ET SIMPLICITER”
BOLOGNA



"E' molto semplice essere felici, ma è molto difficile essere semplici".
(Rabindranath Tagore - Premio Nobel per la letteratura)

Con riferimento, poi, alla diagnostica precoce (prevenzione secondaria), l'esperienza coronavirus insegna come la diffusione massiccia di accertamenti tempestivi ("tamponamento" di massa) e la altrettanto rapida ricostruzione dei percorsi di trasmissione della infezione ("modello" veneto), possono contenere in modo efficace i vettori di propagazione; inoltre, porre da subito sotto osservazione l'evolvere degli effetti patogeni, consente di individuare precocemente le risposte terapeutico/assistenziali più appropriate. Fra quelle assistenziali emerge con forza, alla luce della esperienza acquisita, l'articolato insieme delle varie forme della "assistenza domiciliare" (in particolar modo se "integrata"). Assistenze domiciliari che, allo scoppiare della crisi, versavano in una condizione di marcata insufficienza. Singolare contraddizione, questa, per un Paese fra i più "vecchi" del mondo, con una percentuale di anziani, non autonomi e soli, elevatissima. In Europa siamo fra gli ultimi nel porre in evidenza, all'interno dei servizi di territorio, la priorità che deve essere riconosciuta alle assistenze domiciliari (nonostante che in tale senso si siano espresse, negli ultimi cinque anni, importanti normative nazionali: "il piano delle cronicità" e i "nuovi livelli essenziali di assistenza". Da Regione a Regione si riscontrano, inoltre, differenze abissali (si posiziona in media OCSE, l'Emilia Romagna, mentre troviamo altre Regioni ai minimi assoluti). La "domiciliarità" risulta essere l'ambito elettivo in cui sviluppare al meglio le lungo assistenze di cui necessitano i cronici "fragili" e non autosufficienti e nel quale la migliore qualità di vita per il paziente si associa a una buona efficacia clinica e a costi di esercizio estremamente bassi per il Sistema sanitario. Peraltro, è anche il contesto operativo in cui alle figure professionali dei pubblici servizi (medici, infermieri, operatori sociosanitari e sociali) si affiancano familiari e "care giver", allo scopo di operare stabilmente in modo integrato. Inoltre, nelle domiciliarità si può testare un significativo ampliamento delle funzioni infermieristiche (per esempio, in Lombardia è attivo "l'infermiere di famiglia") e sperimentare l'impiego di molteplici forme di teleassistenza (teleascolto, telediagnosi, teleconsulto, eccetera). Infine, l'esperienza maturata nel "fuoco vivo" del contagio ci indica nelle assistenze domiciliari (se realizzate con sufficiente ampiezza e tempestività) una barriera di fondamentale efficacia contro la concentrazione mortifera degli infetti all'interno delle strutture di ricovero (ospedaliere e non). Da tutto ciò consegue la impellenza di varare, per le domiciliarità, una strategia di potenziamento straordinaria, specifica e mirata. Un tale impegno richiede finanziamenti dedicati e la messa in campo di tutte le risorse, professionali e non professionali, recuperabili in ogni contesto territoriale locale.

D. Professore, per realizzare le sue proposte occorrono ingenti quantità di risorse. Lei ha idea di come recuperarle senza mettere le mani in tasca ai soliti noti?

R. E' sempre indice d'intelligenza istituzionale e sociale il saper intercettare la maggiore quantità possibile di risorse "comunitarie" (pubbliche e private, profit e no-profit, professionali e volontarie) utilizzandole in modo sinergico. Di fatto, questo virtuoso paradigma era stato, fino a

Contatti

EMAIL: compagniadesemplici@gmail.com

<https://www.compagniadesemplici.org/>

Cell. 3703623736



COMPAGNIA DEI SEMPLICI
“SIC ET SIMPLICITER”
BOLOGNA



"E' molto semplice essere felici, ma è molto difficile essere semplici".
(Rabindranath Tagore - Premio Nobel per la letteratura)

qualche mese fa, piuttosto negletto, consegnato a prospettive culturali suggestive, ma applicato solo in poche "nicchie" sperimentali. Dallo shock organizzativo e gestionale provocato dalla pandemia ecco, allora, scaturire l'ennesima lezione: accanto alle dotazioni della "mano pubblica", ai suoi operatori professionali, è risultata indispensabile la presenza delle risorse del volontariato. Quante volte, nel corso dei bollettini serali, abbiamo sentito esprimere accorati ringraziamenti ai medici, al personale sanitario e ai volontari, impegnati fianco a fianco, in modo continuativo e coordinato, nel portare assistenza e sollievo. Ora, i bisogni, molteplici e consistenti, emersi dalla straziante lezione della crisi globale ancora, parzialmente, in corso ci obbligano (una volta per tutte?) a estendere in modalità sistemica, all'interno di una assai più ampia pluralità di campi di azione, tali esperienze e considerare il "volontariato di prossimità" una risorsa strutturalmente impegnata, soprattutto nella dimensione locale, nell'allargamento della offerta dei servizi alla persona. Ricapitolando, alcuni di tali campi di azione: strategie di prevenzione primaria non occasionali, ma pianificate; un crescente impegno a favore delle persone "fragili" tenendo ben presente che il loro numero, con particolare riferimento alla popolazione anziana, è certamente cresciuto dopo mesi d'isolamento (grandi anziani spaesati, disorientati, depressi e barcollati); azioni di recupero psico-fisico a seguito di esiti post-traumatici provocati, in moltissime persone, dall'impatto con il virus, dalla segregazione, dall'incertezza per il futuro, da povertà e paura, eccetera; la necessità, già motivata, di promuovere un'eccezionale crescita della "offerta" di assistenze domiciliari sociosanitarie.

D. Professore, Considerando questa prospettiva, quali possono essere le soluzioni per passare dalla visione storica di un Welfare state, quasi totalmente sostenuto dalle pubbliche istituzioni, a un Welfare di comunità nel cui ambito siano portate a integrazione le insufficienti risorse pubbliche, con tutte le altre risorse che le società civile sanno offrire?

R. Alla sua domanda, le rispondo con alcuni esempi. Si possono stipulare: convenzioni con le "pubbliche assistenze", le "misericordie" e altre realtà simili, da inserire organicamente nelle attività di emergenza-urgenza, il 118; protocolli collaborativi che assegnano a determinate associazioni di volontariato la gestione di taluni servizi ("hospice" e "domiciliarità integrate"); eccetera, eccetera. Nella stessa "protezione civile" operano, in modo strutturalmente definito, figure professionali e volontarie. Queste modalità (e altre ancora, quali i "budget di salute" messi a disposizione delle famiglie, oppure il vincolo della co-progettazione fra le pubbliche istituzioni e le associazioni di volontariato, che le Fondazioni bancarie potrebbero porre come condizione per erogare i propri finanziamenti, eccetera) dovrebbero essere estese il più possibile attraverso forme di collaborazione che si sostanzino: nell'esercizio di una funzione programmatoria unitariamente condivisa, nel riconoscimento strategico del ruolo del volontariato di "prossimità,

Contatti

EMAIL: compagniadesemplici@gmail.com

<https://www.compagniadesemplici.org/>

Cell. 3703623736



COMPAGNIA DEI SEMPLICI
“SIC ET SIMPLICITER”
BOLOGNA



"E' molto semplice essere felici, ma è molto difficile essere semplici".
(Rabindranath Tagore - Premio Nobel per la letteratura)

nella definizione di chiare regole di cooperazione, nella pre-definizione delle forme di supporto che la pubblica amministrazione può erogare, eccetera, eccetera. Un tale, potente sforzo di innovazione, che porrebbe il Welfare comunitario all'interno di una visione organicamente stabile di sviluppo, richiede, peraltro, una forte determinazione politico-amministrativa, una crescita culturale su entrambi i fronti (pubbliche istituzioni e volontariato), la creazione di occasioni di confronto e di elaborazione stabili, un imprescindibile impegno finanziario (per quanto relativamente modesto) l'avvio di fasi sperimentali da portare a successivo consolidamento, eccetera. Sarebbe troppo lungo elencare, nel dettaglio, tutte le soluzioni (alcune, abbiamo visto, già applicate) che sono in grado di rendere possibile la prospettiva di un impegno sistematicamente organico delle risorse delle comunità locali. Basti sapere che esse attendono il respiro ampio di una proposta che guardi al futuro facendo tesoro degli impulsi, dei suggerimenti e delle migliori esperienze scaturite, con particolare intensità, anche dalla drammatica crisi che stiamo vivendo.

Grazie Professore. Grazie a Lei e ai Soci della Compagnia dei Semplici.

Contatti

EMAIL: compagniadaisemplici@gmail.com

<https://www.compagniadaisemplici.org/>

Cell. 3703623736